



FEDE-EXIT?...

di fr. MARIANO DI VITO

Rimanere, andarsene, rinegoziare, trattare... O, più ancora, spread, omofobia, femminicidio, recessione, disoccupazione, terrorismo, Isis... Sono questi i termini, i verbi, le parole e le paure che riempiono giornali, talk show, aule parlamentari o semplicemente le “quattro chiacchiere” con gli amici.

Il clima di un'epoca si misura certamente anche dalle prime pagine dei quotidiani e, a partire da questo, le condizioni climatiche della terra sono, per essere ottimisti, oltremodo turbolente e instabili. Eppure a guardarlo dall'alto il nostro Pianeta è un piccolo puntino blu immerso tra le migliaia di stelle, pianeti, satelliti, smisurati buchi neri e polveri!

Ecco, provare a guardarci dall'alto, pur restando saldamente con i piedi per terra, potrebbe risultare non solo saggio ma estremamente utile.

Non però nel senso di tirarci fuori, di sdegnosa, annoiata e stanca indifferenza, ma piuttosto da una prospettiva che non ci auto-chiuda nelle anguste maglie del contingente, dell'immediato, del

provvisorio, del “tanto-tutto-finisce-qua”. In una parola, da una prospettiva di fede.

Si! La fede!

Questa non è la bacchetta magica che prodigiosamente e inaspettatamente ci apre la porta del tesoro, né il certificato che ci dispensa dal nostro mestiere di viandanti, dalla fatica della ricerca, dagli inevitabili scivoloni dell'anima o dalle cicatrici delle tante ferite che l'esistenza può provocarci.

La fede, e la fede in Gesù Figlio di Dio e nostro fratello secondo l'umana natura, è al contrario la lucerna di socratica memoria, la presenza che si accompagna ai nostri passi, come lo sconosciuto con gli scoraggiati discepoli di Emmaus; è quel tenue filo, come la chiama Padre Pio, che «è l'unico punto di appoggio in questo mare tempestoso» (*Epist. I*, p. 633), ed è la voce rassicurante e potente che calma e smorza il tempestoso mare (cfr. *Mt 8*, 23-27).

Nell'iconografia tradizionale la fede è rappresentata da una donna con la croce tra le mani e gli occhi bendati. Forse non è stata una scelta molto felice e probabil-

mente è alla base di letture, quanto meno discutibili e parziali, del nostro rapporto con Dio. Non siamo noi ad arrenderci a Lui, a consegnarci ciecamente nelle sue mani, ma è l'Altissimo che nel suo Figlio Gesù si è consegnato a noi (cfr. *Lc 9,43-45; Mc 9, 30.37; Gv 12, 23-25*), e gli occhi ce li ha aperti, perché potessimo vedere oltre, di più e meglio!

Nelle prossime vacanze estive, sotto l'ombrellone o tra la frescura delle nostre bellissime montagne, in compagnia di un buon libro (magari anche della nostra rivista...), proviamo anche noi a guardarci dentro... dall'alto, a prestare attenzione fiduciosa alla sua voce. Vinciamo la sempre presente e ammaliante tentazione di mandar via la fede dalla nostra vita, o ancora peggio, di uscirne fuori: allora si ci condanneremmo a camminare con la nera benda dell'orgogliosa autosufficienza sui nostri occhi.

Fede exit? No Grazie! 

fr. Mariano Di Vito
(FR. MARIANO DI VITO)
OFM CAP